

# GLI ARAZZI DI GONZAGA NEL RINASCIMENTO

DA MANTEGNA A RAFFAELLO E GIULIO ROMANO

MANTOVA, PALAZZO TE 14 MARZO 27 GIUGNO 2010

A CURA DI GUY DELMARCEL

SOTTO L'ALTO PATRONATO  
DEL PRESIDENTE DELLA  
REPUBBLICA ITALIANA

SOTTO L'ALTO PATRONATO  
DI S.M. ALBERTO II  
RE DEL BELGIO

CON IL PATROCINIO DEL  
MINISTERO PER I BENI  
E LE ATTIVITÀ CULTURALI

REGIONE LOMBARDIA ASSESSORATO  
ALLE CULTURE, IDENTITÀ  
E AUTONOMIE DELLA LOMBARDIA

PROMOTORI  
COMUNE DI MANTOVA

CENTRO INTERNAZIONALE D'ARTE  
E DI CULTURA DI PALAZZO TE

MUSEO CIVICO DI PALAZZO TE

MUSEO DIOCESANO  
FRANCESCO GONZAGA

SOPRINTENDENZA PER  
I BENI STORICI ARTISTICI  
ED ETNOANTROPOLOGICI  
PER LE PROVINCE DI MANTOVA  
BRESCIA E CREMONA

ARCHIVIO DI STATO DI MANTOVA

SOSTENITORI  
PROVINCIA DI MANTOVA

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA,  
ARTIGIANATO E AGRICOLTURA  
DI MANTOVA

CON IL CONTRIBUTO DI  
FONDAZIONE MONTE DEI PASCHI  
DI SIENA

FONDAZIONE BANCA AGRICOLA  
MANTOVANA

Il Museo Diocesano, intitolato a Francesco Gonzaga, espone numerose testimonianze del fasto e del gusto che caratterizzarono la dinastia signorile, dominante in Mantova per quattro secoli. Tra di esse, con dipinti, le celebri armature e pressoché tutta l'oreficeria superstite, sono due serie di arazzi rinascimentali, rispettivamente del XV e del XVI secolo.

La prima serie si compone di tre manufatti (uno dei quali, in occasione della mostra, esposto a Palazzo Te) del genere detto "millefiori", eloquente espressione di quella fase della civiltà europea che trovò nelle corti il proprio emblema politico e culturale. Tra stemmi e lontane architetture, la fittissima decorazione floreale, entro cui si aggirano animali reali e fantastici (tipico, di questi ultimi, l'unicorno), esprime con magnificenza un mondo oscillante tra concretezza e idealità.

I tre arazzi, da lungo tempo invisibili (l'ultima esposizione risale al 1972), furono assegnati dai Gonzaga alla loro basilica palatina. Dalla cattedrale proviene invece la seconda serie, costituita dai sei di grande formato che portarono a compimento la decorazione del tempio, ristrutturato da Giulio Romano su incarico del cardinale Ercole Gonzaga. Questi fu tutore del parente Francesco il quale, divenuto a sua volta vescovo di Mantova, ornò la cattedrale di un grandioso ciclo figurativo composto di tele, affreschi e appunto arazzi. La serie, ultimamente collocata nel presbiterio come risulta dal dipinto che la accompagna (Vindizio Nodari Pesenti, *Pontificale di Sant'Anselmo*; 1947), fu realizzata a Parigi dove sul finire del secolo il vescovo Francesco fu inviato quale nunzio pontificio per ricercare la pace fra la Francia e la Spagna (missione coronata da successo, con la pace di Vervins). Durante la sua permanenza presso Enrico IV di Borbone ebbe modo di entrare in contatto con gli artisti e le maestranze al servizio di quella corte: è scoperta recente che i disegni preparatori della serie sono da attribuire al pittore francese Henri Lerambert.

In base ai soggetti raffigurati, gli arazzi si distinguono in quattro sul tema della Pasqua, sviluppato attraverso altrettanti episodi evangelici (*La Trasfigurazione*, *L'incredulità di Tommaso*, *L'Ascensione di Gesù* e *La Pentecoste*) e due sui santi (gli apostoli Pietro e Paolo, il patrono di Mantova Sant'Anselmo, il papa San Celestino e altri dell'ordine francescano di cui il committente, prima di divenire vescovo, fu ministro generale). Unificano i sei soggetti le elaborate cornici, in cui si inseriscono tra l'altro scenette monocrome nonché lo stemma araldico e l'impresa del committente: un'ara fiammeggiante su cui si immola il Mistico Agnello, con la sigla FFG (che sta per Frate Francesco Gonzaga) e il motto *Soli Deo honor et gloria*, "Soltanto a Dio l'onore e la gloria".

Mons. Roberto Brunelli  
Direttore Museo Diocesano  
Francesco Gonzaga